



Carissime sorelle,

all'inizio del nuovo giorno, il 27 aprile 2017, dalla casa "Immacolata Concezione" di Milano, il Signore Gesù ha chiamato a sé, la nostra cara sorella

Suor Angela ANZANI

Nata a Milano il 13 giugno 1923

Professa a Bosto di Varese il 6 agosto 1945

Appartenente all'Ispettorìa Lombardia "Sacra Famiglia" - Italia.



La vita di suor Angela sembra tratta da un romanzo dove l'amore, la gioia, l'amicizia, il dono di sé si sprigiona da ogni pagina della sua autobiografia.

Milanese "doc", nacque nella zona della Certosa da due splendidi genitori, dei quali lasciò scritto, *"il loro modo di vivere era: giustizia, bontà, amore, lavoro, sacrificio, affetto, imparzialità e vita cristiana vissuta bene"*. Che mamma e papà fossero un modello di donazione lo si legge nelle sue testimonianze: *"Papà Luigi era vedovo con tre figli, mamma Ambrogina era vedova con due figli, il parroco, don Francesco Carnaghi, santo sacerdote, che conosceva bene entrambi, ha proposto alla mamma di fare un atto di carità e di sposare Luigi che era bisognoso di aiuto"*.

Dalla loro unione nacquero due gemelle: Angela e Palmira, chiamata Mira.

Tutti i figli, pur non dimenticando nulla del passato, si sono sentiti subito figli e fratelli e hanno chiamato mamma e papà i nuovi genitori. *"Se non ci fossero stati i cognomi diversi, non ci saremmo neppure accorti delle diverse generalità"*. Il bene, l'accordo e l'amore fraterno non sono mai venuti meno anche col passare degli anni. *"Posso dire, afferma di nuovo suor Angela, che nella mia famiglia ho imparato la vera vita comunitaria"*.

Ad Angela non piaceva studiare, mentre la sorella gemella voleva continuare gli studi e avendo un certo ascendente su di lei, la convinse a imparare il mestiere di sarta. Mira fu subito assunta presso la migliore sartoria di Milano in Piazza Castello, mentre Angela volle a tutti i costi imparare a ricamare in oro e scelse di frequentare l'Istituto delle Canossiane di via della Chiusa, dove ebbe modo di conoscere Santa Bakhita, allora giovane suora. Lì si sentiva pienamente realizzata in quanto poteva ricamare i paramenti liturgici. L'amore alla chiesa si manifestava anche attraverso il lavoro che andava facendo. Per timore che diventasse suora, il fratello ottenne dalla mamma che Angela venisse tolta dalle Canossiane e così, con suo grande dispiacere, lasciò l'Istituto e imparò il lavoro di sarta.

In quel tempo la famiglia cambiò abitazione e, trasferendosi di casa, cambiò tutto: parrocchia, oratorio, amicizie. Vicino alla chiesa c'era un campetto che il parroco aveva recintato per l'oratorio e ogni domenica due Figlie di Maria Ausiliatrice intrattenevano la gioventù. Le due suore abitavano in una grande casa, chiamata "Ospitalità fascista", che accoglieva donne e bambini, gente povera sotto ogni aspetto. Angela rimase subito colpita dalla dedizione e amorevolezza con cui curavano i neonati, i bambini della scuola materna e con quanta cura, ogni giorno, accompagnavano i più alti alla scuola elementare comunale. Anche le mamme erano seguite e aiutate.

Il desiderio di farsi religiosa era forte in Angela: scegliere il monastero che sorgeva vicino a casa o le FMA? Con il parroco si presentò in monastero, ma non essendoci celle libere avrebbe dovuto andare a Bologna o a Firenze. In un discernimento con il confessore, la scelta andò per le FMA che avevano la preferenza per i poveri.

Il 24 maggio 1942, festa di Pentecoste, che in quell'anno coincideva con la festa di Maria Ausiliatrice, Angela lasciò la sua cara famiglia ed entrò nell'Istituto delle FMA a Milano in via Bonvesin de la Riva. Essendo tempo di guerra, Milano era continuamente bombardata perciò il 31 gennaio 1943, le 51 aspiranti raggiunsero Sant'Ambrogio di Varese. Il 5 agosto dello stesso anno Angela passò nel Noviziato di Bosto (Varese) dove rimase due anni.

Fatta la professione il 6 agosto 1945, arrivò a Lecco dove, per obbedienza, cominciò gli studi.

Quando la mamma seppe qual era il suo lavoro le disse: *“Ricordati che in quell’acqua che si rifiuta, si annega”* e questo le causò una sofferenza in quanto aveva obbligato la sorella ad accettare la sua volontà impedendole di continuare gli studi.

Conseguito il diploma di abilitazione Magistrale insegnò per un anno a Milano in via Bonvesin de la Riva poi passò a Binzago dove si trovò in una pluriclasse con 60 bambini. Dopo un primo impatto con la realtà della scuola, aggiunse alla sua attività l’oratorio, la catechesi, gli incontri formativi, la cura delle vocazioni e per otto anni donò il meglio di sé. Trasferita a Lecco fu insegnante e segretaria della scuola per altri 8 anni poi conseguita l’abilitazione per l’insegnamento di Educazione fisica ritornò a Milano come insegnante. Per 10 anni rimase in Bonvesin, poi venne nominata Animatrice di comunità per tre anni a Binzago e per altri 6 anni a Cesano Maderno.

Le attività che riempiono le giornate di suor Angela nel corso della sua vita furono formidabili: assistente delle educande, responsabile delle ex-allieve e dei Giovani Cooperatori, vacanze nelle colonie estive, settimane in aiuto ai terremotati di Santomena, nell’Appennino Napoletano, insegnante nella Scuola Professionale, responsabile del pensionato universitario, presenza nel campo nomadi o zingari e poi un periodo a Roma per l’insegnamento della lingua italiana e a Subiaco per un corso di icone.

A queste se ne aggiungono altre, ma la costante che l’ha sempre contraddistinta è la sua appartenenza ecclesiale e soprattutto il suo amore per la chiesa ambrosiana che non è mai venuto meno. Vescovi e Arcivescovi, in particolar modo il Cardinal Carlo Maria Martini, parroci, sacerdoti hanno conosciuto questa minuta suora sempre presente nelle celebrazioni solenni in Duomo e sempre pronta a dare un aiuto nel bisogno. Anche con il passar del tempo, curva nei suoi 90 anni, il viso segnato dalle pieghe del tempo, ma con il sorriso entusiasta di una quindicenne non perdeva un appuntamento diocesano.

Sono sue parole: *“Le mie superiori sono state capaci di farmi tirar fuori tutto quello che il Signore mi ha messo dentro senza che io me ne accorgessi”*.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Milano “Immacolata Concezione” donando fino all’ultimo il suo aiuto nell’ordine della biblioteca, nel rallegrare la comunità con i suoi componimenti e sentendosi onorata di poter fare da guida alle suore che, venendo dall’estero, desideravano visitare la città di Milano.

Se n’è andata in punta di piedi, dopo qualche mese di inattività, lasciando il ricordo di una vita donata tutta per il Signore e per i giovani.

L’Ispettrice

Suor Maria Teresa Cocco